

Report Offerte

Analisi mensile delle offerte gas e power

GNL EU fra freeze-off e guerra per i cargo

Indice cinese GNL: sfida ai benchmark storici

Albo MASE: ultima chiamata per 289 player

L'APPROFONDIMENTO

Povertà energetica e mercato libero

di Roberto Zavatti

Febbraio

2026

L'approfondimento

POVERTÀ ENERGETICA E MERCATO LIBERO: I RISCHI PER I VULNERABILI

A cura di Roberto Zavatti [in](#) [e-mail](#)



Un fenomeno diffuso e sottovalutato

La Povertà Energetica¹ (PE) è un concetto ancora poco compreso per la maggior parte delle persone, pur rappresentando una condizione diffusa e strutturale. L'esperienza primitiva che abbiamo è questa: basta schiacciare l'interruttore o inserire la spina e la corrente arriva, "quanta ne vuoi". È vero, ma poi arriva la bolletta e, in alcuni casi, l'incapacità di farvi fronte, seguita dalla morosità ed infine dal distacco della fornitura. In modo più sistematico e dettagliato di quanto qui esposto, l'OIPE² osserva, misura e descrive la PE in Italia, coordinandosi con gli analoghi osservatori europei che studiano strategie di contrasto a un fenomeno che colpisce circa 40 milioni di persone in Europa e che l'UE considera una "urgent issue". Nel 2024, secondo l'indicatore utilizzato dall'OIPE, 2,4 milioni di famiglie si trovavano in povertà energetica, pari al 9,1% del totale. Questa misura appare addirittura conservativa se confrontata con il dato fornito da ARERA, che conta 4,5 milioni di utenti in "disagio economico", percettori di bonus sociale per ISEE sotto soglia (9.530 euro/anno). A questi si aggiungono ulteriori categorie (tra cui gli anziani), a completare la più ampia platea degli "utenti vulnerabili", stimata in circa 11 milioni di soggetti.

Dallo shock dei prezzi alla "povertà energetica indotta"

In concreto, l'innalzamento del costo della materia prima gas e dell'energia, iniziato alla fine del 2021, ha avuto ripercussioni rilevanti sul sistema economico e particolarmente pesanti sull'economia delle famiglie. Le Caritas diocesane, da sempre attente ai bisogni dei più deboli, hanno attivato servizi specifici per questa nuova frontiera della povertà, quando le richieste di aiuto per il pagamento delle bollette sono esplose. Le cause evidenti e combinate sono i consumi elevati legati all'inefficienza degli apparati o dell'isolamento termico e il costo dell'energia all'ingrosso. Tuttavia, l'afflusso ai centri di ascolto di richieste di aiuto e di fatture ha consentito l'accesso a dati e situazioni meno evidenti, che vengono descritti nel seguito attraverso casi concreti. Nel 2023 un utente domestico presenta una bolletta bimestrale da 2.043 euro (al netto del bonus sociale) a fronte di un consumo di 686 Smc. È il primo di una serie di casi analoghi. Per tutti questi utenti, le bollette risultano oggettivamente insostenibili in rapporto alla capacità di reddito. Il prezzo applicato (2,40 €/Smc) era otto volte superiore al valore del PSV (0,35 €/Smc, prezzo all'ingrosso) e cinque volte superiore al valore del price forward (0,50 €/Smc), utilizzato come riferimento per la definizione del prezzo fisso. In questi casi, la libertà del fornitore di definire il prezzo in assenza di soglie si è tradotta in indebitamento per gli utenti: una vera e propria "povertà energetica indotta". In quel periodo, fornitori anche di primaria importanza hanno praticato con disinvoltura aumenti fino a otto volte delle condizioni economiche (su contratti attivi a prezzo fisso) ed hanno omesso o reso inadeguata la notifica formale della novazione applicata. Il grafico 1 evidenzia l'andamento dei prezzi applicati, sovrapposti alla discesa del PSV.

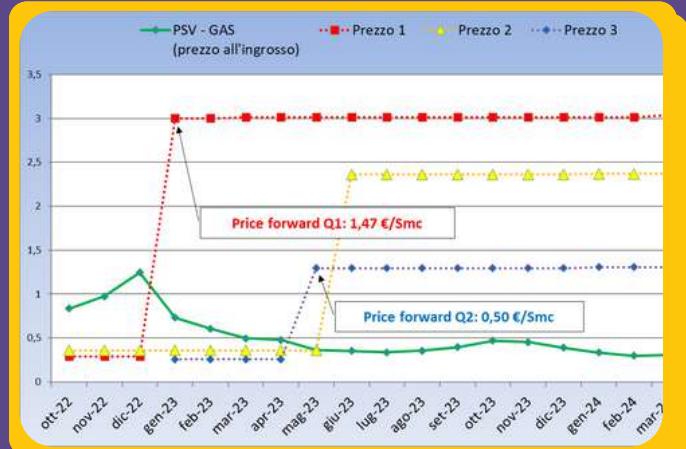


Grafico 1 - Rinnovi di contratti a prezzo fisso (elaborazione R. Zavatti)

Contratti indicizzati e pratiche di vendita opache

Conclusa la fase delle tariffe fuori mercato e delle novazioni non comunicate, si è aperta una nuova stagione. Gli assistiti bussano alle porte delle Caritas ancora con bollette molto elevate, ma lo scenario è diverso. Le fatture sono emesse per forniture recentemente sottoscritte a prezzo indicizzato. Come mai la fattura di un contratto indicizzato risulta così elevata quando il PUN (prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica) è rientrato su livelli più contenuti? Un utente racconta di aver firmato telefonicamente, tramite codice OTP, un contratto presentato come molto vantaggioso, che solo con la prima fattura rivela l'incompletezza e la non correttezza delle condizioni enunciate in fase di vendita. Si tratta di un utente vulnerabile per disagio economico (ISEE inferiore a 9.530 euro), condizione nota all'azienda venditrice. La sua spesa energetica raddoppia: 1.949 euro all'anno per un consumo di 2.700 kWh, a fronte di offerte presenti sul mercato inferiori agli 800 euro per lo stesso profilo di consumo. Anche in questa seconda fase, il comportamento scorretto del commerciale rappresenta una parte del problema. La componente più critica risiede tuttavia nelle CTE applicate, ovvero in prezzi di fatto illimitati e irragionevoli inseriti a contratto.

L'anomalia della dispersione della spesa

La fase dei "prezzi illimitati" è tuttora in corso. Gli utenti che si presentano allo sportello vengono assistiti nel cambio di fornitore e, quotidianamente, operatori e volontari si impegnano nel controllo delle bollette e nella ricerca di soluzioni più economiche, avvalendosi del Portale Offerte di ARERA. Il Portale Offerte rappresenta uno strumento rilevante per l'analisi del mercato e fondamentale per la trasparenza. Nel seguito è riportata una fotografia delle offerte disponibili sulla piazza di Milano³, limitatamente alle offerte di Mercato Libero per energia elettrica a prezzo indicizzato e tariffa a fasce (grafico 2). La prima evidenza è certamente la numerosità delle offerte: oltre 800 per la sola fornitura di energia elettrica. La seconda è la forte dispersione delle offerte lungo l'asse della spesa annua.

¹ In Italia la povertà energetica è definita come "difficoltà di acquistare un panierino minimo di beni e servizi energetici o, in alternativa, un accesso ai servizi energetici che implica una distrazione di risorse, in termini di spesa o di reddito, superiore a un valore normale" (fonte OIPE).

² Osservatorio Italiano sulla Povertà Energetica, raggiungibile all'indirizzo <https://oipeosservatorio.it>.

³ L'analisi è stata condotta sulle offerte vendibili nel Comune di Milano.

Per un consumo di 2.700 kWh, la spesa presenta:

- un valore medio di circa 900 euro
- un minimo di circa 700 euro
- un massimo che raggiunge 1.800 euro



Grafico 2 - Analisi dati Portale Offerte (elaborazione R. Zavatti)

Questo valore massimo non è teorico: è reale e riscontrato nelle fatture e nelle CTE presentate dagli assistiti allo sportello. L'ampia dispersione delle offerte non è riconducibile alla presenza di servizi aggiuntivi, che risultano limitati e non associati a costi elevati. La variabilità della spesa appare particolarmente significativa se rapportata alla standardizzazione del servizio, ovvero a un prodotto sostanzialmente indifferenziato che viene collocato sul mercato a prezzi fino al doppio rispetto alla media. Sulla base delle Condizioni Tecnico Economiche e dei costi pubblicati per i servizi, è possibile stimare i margini di vendita applicati dai fornitori: tali margini oscillano tra 87 euro e 1.105 euro, evidenziati in giallo nel grafico 3.

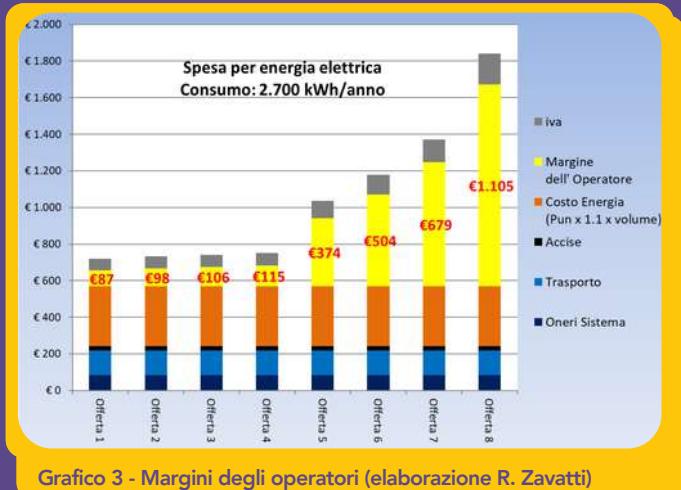


Grafico 3 - Margini degli operatori (elaborazione R. Zavatti)

Nessuna delle offerte rappresentate include sconti o servizi aggiuntivi. Le restanti voci di costo sono equivalenti per tutte le offerte. E dunque sarebbe legittimo domandarsi se questa dispersione sia una caratteristica strutturale del mercato nel tempo. La risposta è negativa, come emerge dai rapporti di ARERA⁴ pubblicati lo scorso anno. Il grafico 4, in particolare, mostra l'evoluzione dell'offerta media e di quella "massima" (definita nella pubblicazione come la media del 10% delle offerte più onerose): la dispersione passa da circa il 10% nel 2020 a oltre il 75% nel giugno

2025, come evidenzia l'annotazione grafica di colore rosso:

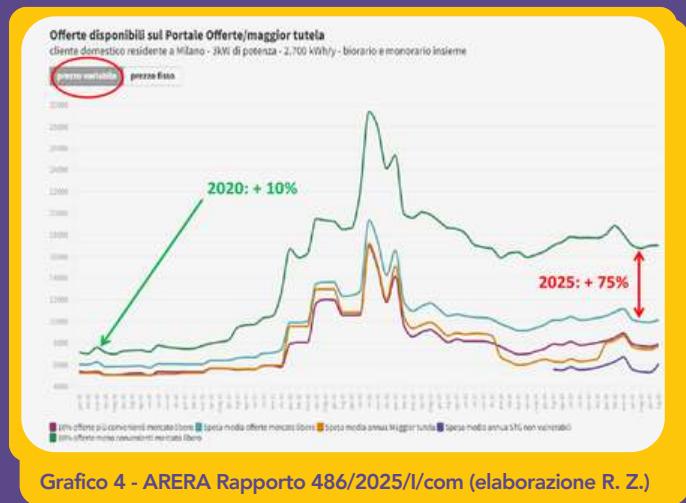


Grafico 4 - ARERA Rapporto 486/2025/I/com (elaborazione R. Z.)

In particolare, luglio 2024 rappresenta un punto di svolta. La data coincide con la fine del Servizio di Maggior Tutela⁵ e registra un incremento di circa +150% della peggiore offerta, mentre la stabilità della migliore offerta conferma la sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso (grafico 5).



Grafico 5 - ARERA Rapporto 52/2025/I/com (elaborazione R. Z.)

Le implicazioni sociali di un mercato distorto

L'analisi delle offerte domestiche di Mercato Libero a prezzo indicizzato evidenzia comportamenti e strategie commerciali di alcuni operatori che meritano attenzione. Il servizio offerto è standardizzato e costituisce un bene essenziale per la vita quotidiana delle famiglie. L'assenza di soglie di prezzo espone oggi i consumatori, in particolare i 4,5 milioni in stato di disagio economico, a situazioni di indebitamento che non risultano compensate nemmeno dai bonus sociali. I fatti descritti delineano un mercato distorto, che in alcuni casi genera forme di "povertà energetica indotta", ossia prodotta da pratiche commerciali scorrette e dalla vendita di CTE straordinariamente gravose per gli utenti e altamente remunerative per il fornitore. Appare infine particolarmente riprovevole che tali pratiche siano rivolte a utenti in disagio economico, condizione pienamente conoscibile dal venditore, in quanto la presenza del bonus sociale è indicata nella prima pagina di ogni fattura. Questo quadro evidenzia una tensione irrisolta tra libertà di prezzo e tutela dei consumatori vulnerabili, sollevando interrogativi sull'efficacia degli attuali strumenti di trasparenza e vigilanza nel mercato.

⁴ Rapporti ARERA 486/2025/I/COM (pag. 90) e 52/2025/I/COM (pag. 184)

⁵ La delibera ARERA 362/2023/R/eel, come modificata dalla 600/2023/R/eel, ha previsto che a decorrere dal 1° luglio 2024 il Servizio di Maggior Tutela (SMT) sia disponibile esclusivamente per i clienti domestici vulnerabili.